

## Turismo culturale

### I Giardini storici alternativa sicura



**Lloret de Mar (Spagna).** La prima edizione della **Giornata Europea dei Giardini storici** si è celebrata il 26 aprile, anche se a causa della pandemia molte attività presenziali sono state sostituite da proposte online: gallerie di foto, video e visite virtuali guidate da esperti in botanica, storia, architettura e paesaggio. L'evento annuale è organizzato dalla **European Route of Historic Gardens** (europeanhistoricgardens.eu), associazione creata nel 2016 dal Giardino di Santa Clotilde di Lloret de Mar (nella foto), sulla costa catalana, per promuovere la salvaguardia e la valorizzazione di questi spazi, inseriti nel programma di itinerari culturali del **Consiglio d'Europa**. In un momento in cui il Covid ha costretto a ridurre drasticamente l'offerta culturale e ricreativa, i giardini hanno

moltiplicato le loro iniziative all'aria aperta, considerate l'alternativa più valida per trascorrere il tempo libero in sicurezza. Secondo la **Carta di Firenze del 1981**, un giardino storico deve avere non solo un valore paesaggistico, ma anche storico, architettonico e artistico. Attualmente l'associazione **ne riunisce 31**, tra cui i Giardini dell'Alhambra di Granada, il Parco di Monserrate di Sintra o i Giardini Herrenhausen di Hannover. Tra gli italiani, lo Storico Giardino Garzoni di Pescia (Pt), il primo a far parte degli itinerari, il Parco del Castello di Miramare a Trieste, il Giardino di Boboli a Firenze, la Reggia di Caserta, Villa Adriana e Villa d'Este a Tivoli.

Nel 2019 avevano ricevuto oltre 14 milioni di visite con entrate superiori ai 60 milioni di euro. **Roberta Bosco**



### Genius Loci

Un osservatore privilegiato, **Francesco Bandarin**, scruta il Patrimonio mondiale

### Hampi, India

Il sito indiano di Hampi, al centro dello Stato del **Karnataka**, nell'altopiano del Deccan, fu per oltre due secoli la capitale dell'**Impero di Vijanagara** (1336-1565), una delle principali formazioni statali dell'India tardomedievale. Questo impero si fondava sull'alleanza dei diversi regni indù della regione del Deccan, con l'obiettivo di contenere l'espansione dei sultanati islamici che avevano via via occupato la parte settentrionale e orientale del subcontinente. Tutti i regni indù medievali del Deccan, tra cui l'Impero Yadava di Devagiri, la Dinastia Kakatiya di Warangal, l'Impero Pandyan di Madurai avevano subito, nel XIII e XIV secolo, attacchi continui da parte dei sultanati del Nord, fino all'invasione del principale Stato della regione, l'Impero Hoysala (1187-1343), da parte degli eserciti del sultano di Delhi, Mohammed bin Tughluq (1290-1351) e la distruzione del Regno Kampili nel 1327-28, ricordata per il suicidio collettivo di tutta la popolazione sconfitta. Pochi anni dopo questi eventi, i due fratelli Harihara I e Bukka Raya I, comandanti militari dell'Impero Hoysala, fondarono l'Impero Vijanagara, avviando una serie di conquiste e riuscendo, nell'arco di pochi decenni, a creare un regno indù che comprendeva tutta la parte meridionale dell'India, inclusa l'isola di Sri Lanka (**Foto 1**). L'Impero Vijanagara divenne uno degli Stati più ricchi dell'India, basando la sua economia, oltre che sulla coltivazione di riso, grano e zucchero, su una vasta produzione di cotone che sosteneva un'importante industria tessile. A questo si aggiungeva la produzione di spezie come il pepe, il cardamomo e lo zenzero, molto richieste dai principali mercati dell'epoca, dalla Cina fino a Venezia. Persino il viaggiatore veneziano **Niccolò de' Conti** (1395-1469), che visitò Hampi nel 1420, espresse nelle sue cronache una grande ammirazione per la ricchezza di questo impero. Ciò nonostante, Vijanagara ebbe sempre una condizione di instabilità politica, con frequenti conflitti con gli Stati vicini e con i sultanati del Nord, e colpi di stato interni (1485 e 1505) che portarono per ben tre volte al cambiamento della dinastia regnante. L'impero raggiunse il suo apogeo sotto il regno di Krishna Deva Raya (1471-1529), che condusse una serie di campagne militari vittoriose contro i vicini stati di Orissa e il Sultanato di Bahmani. Fu in questo periodo che l'Impero Vijanagara entrò in contatto con i **Portoghesi**, che avevano creato una colonia a Goa, con i quali si stabilirono accordi di enorme importanza per il **commercio delle spezie** dall'Oriente all'Europa. La grande ricchezza consentì uno sviluppo straordinario delle arti e soprattutto dell'architettura, che raggiunse vette altissime e che influenzò lo stile di una parte importante dell'India. Lo **stile architettonico di Vijanagara** è basato fondamentalmente sulla fusione di elementi sviluppati dalle dinastie precedenti (principalmente la dinastia Chalukya, nel corso della quale si era sviluppato lo **stile chiamato di Aihole-Pattadakal** dal nome delle due città) ed è caratterizzato da un'ornamentazione complessa, da grandi piattaforme cerimoniali, dall'uso di tipologie di edifici a corte e a torre, realizzati in granito, materiale durevole e abbondante nella regione. **Hampi**, la capitale dell'impero, fu il centro di questo grande sviluppo artistico e culturale. Al suo apogeo, era una città di enormi dimensioni, che gli storici stimano essere stata **la seconda al mondo**, dopo la Pechino dei Ming. Ancora oggi, dopo le grandi distruzioni subite, occupa oltre 40 chilometri quadrati e contiene non meno di **1.600 monumenti** tra forti, complessi sacri, memoriali, palazzi, templi, stalle, strutture idrauliche, tutti costruiti tra il 1336 e il 1570. Il sito si articola in **tre settori distinti**: l'**area sacra**, che contiene i templi più antichi, il **centro urbano o reale**, con oltre sessanta templi, e il resto dell'**area urbana**. La gran parte dei monumenti sono indù, anche se esistono alcuni templi della religione Jain e alcuni monumenti islamici. Il tempio più antico è il **Virupaksha (Foto 2)**, ancora attivo come luogo sacro indù, caratterizzato da una grande torre piramidale con sculture erotiche. I grandi portali («gopuram») danno accesso a una corte rettangolare con oltre cento colonne decorate, e successivamente al tempio di Shiva, dove ampie pitture murali illustrano gli episodi della vita del dio. Templi sono dedicati a tutti gli dei dell'Induismo, da Khrisna (Tempio di Balakrishna, **Foto 3**), a Vishnu (Complesso dei templi di Pattabirama) e al suo avatar Rama (Tempio di Ramachandra). Il **tempio Vittala**, nell'area sacra, è il più raffinato tra tutti: è al suo interno che si trova il celebre santuario di Garuda, una scultura di granito in forma di un grande carro (**Ratha**, **Foto 4**). Grandi spazi cerimoniali come la piattaforma **Mahanavami (Foto 5)**, localizzati nel centro della città, servivano come luoghi di riunione e di udienza, e sono arricchiti di rilievi scultorei con processioni di animali e scene di celebrazioni religiose. All'interno di questo enorme impianto urbano si trovano anche dei **sofisticati sistemi idraulici**, basati su acquedotti e su vasti serbatoi di raccolta delle acque, accessibili con ingegnosi sistemi a gradoni (**Foto 6**), e vi sono anche **stalle per elefanti**, in uno stile sincretico indo-islamico. Nel corso del XVI secolo, i continui conflitti con i sultanati islamici degenerarono in una guerra



aperta e nel 1565, nella **battaglia di Talilikota**, l'Impero di Vijanagara fu sconfitto da una coalizione di sultanati. Il **re Aliya Rama Raya** (1484-1565) fu catturato e decapitato e la città di Hampi venne completamente **disturta e saccheggiata**, per essere poi abbandonata. Il sito venne riscoperto nel XIX secolo, con la colonizzazione inglese, divenne oggetto di ricerche e scavi e dal 1986 è nella Lista del Patrimonio Mondiale.

**Francesco Bandarin** è stato direttore del Centro del Patrimonio Mondiale (2000-10) e vicedirettore generale dell'Unesco per la Cultura (2010-18)

## Viaggi di carta



© Michele Alberto Sereni, Maganza, 2020

### A vent'anni dall'apertura di Villa Panza

A vent'anni dall'apertura al pubblico della villa settecentesca di Biumo (Varese), donata al Fai-Fondo Ambiente Italiano da **Giuseppe Panza di Biumo** con parte della grandiosa **collezione d'arte contemporanea americana** da lui formata insieme alla moglie Giovanna, e a dieci dalla scomparsa del collezionista, il Fai ha voluto riproporre il libro dedicato nel 2002 dallo stesso Giuseppe Panza alla sua collezione e alla **Villa Menafoglio Litta Panza** (nella foto «Looking Outward», 2019, di Sean Scully nella serra del Parco, acquisizione Fai-Villa e Collezione Panza 2019 per donazione dell'artista), aggiungendo ora un **aggiornamento** della direttrice, **Anna Bernardini**. Nel secondo volume, dopo la premessa di **Marco Magnifico**, Anna Bernardini dà conto dapprima delle vicende della raccolta lì conservata: Giuseppe Panza, uomo di leggendaria riservatezza, nel 2002 aveva infatti puntato soprattutto su artisti agli esordi (ma oggi assai famosi) e su numerose immagini delle opere, sempre ambientate. Poi illustra gli **sviluppi recenti**, che hanno visto la collezione arricchirsi, negli spazi coperti e nel parco all'italiana, di nuovi lavori di Christiane Löhr (sua l'ultima mostra curata da Panza), Robert Irwin, James Turrell, Wim Wenders, Meg Webster, Robert Wilson e Sean Scully, scelti perché già presenti nella collezione originaria o perché in sintonia con la visione del fondatore. **Ada Masoero**



**La Collezione Panza. Villa Menafoglio Litta Panza. Varese 2002-2020**, testi di Anna Bernardini e Marco Magnifico, 2 voll., 316 pp., 140 ill. col. e b/n, Skira, Milano 2020, € 45

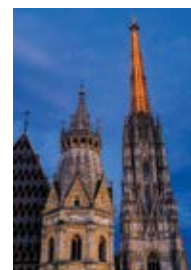
### Incontriamo Dante a Firenze

Giornalista e saggista fiorentino, **Marco Ferri** è autore del volume **«Emergenze dantesche»**, edito da Linea. **«Trovare a Firenze Botticelli è facile, ma dove incontrare Dante? Il libro nasce da qui»**, afferma. Scritto durante il primo lockdown, reca nel titolo un calembour tra l'attuale situazione pandemica e l'emergere di memorie legate al Poeta dalle pieghe della storia. **«A Firenze di coevo a Dante non rimane quasi nulla**, precisa Ferri. **A parte il Battistero, ai cui mosaici con l'Inferno di Coppo di Marcovaldo si ispirò per il suo Satana; la città stessa non è più quella che il Poeta conobbe. Bisogna cercare soprattutto in archivi e biblioteche, oltre che al Centro Studi Tradizioni Popolari Toscane di Scandicci. La persistenza dell'opera dantesca è legata nei secoli alla tradizione popolare, alla cultura orale, come documentano alcune straordinarie figure quali Altamante Logli, poeta in ottava rima maestro di Roberto Benigni, o Carlo Monni. Un'altra curiosità sono le 33 targhe sparse nel centro storico»**. Un'importante riscoperta riguarda **Michelangelo**. **«Ho ripubblicato integralmente la Supplica rivolta nel 1519 a papa Leone X dall'Antica Accademia Medicea per ottenere il ritorno a Firenze dei resti del Poeta, di cui Michelangelo (unico a firmarsi in volgare) era disposto a realizzare il monumento funebre. Un documento citato in una postilla da Anton Francesco Gori, canonico illuminista e accademico della Colombaria, che commentò nel 1746 la Vita di Michelangelo del Condivi»**. **Elena Franzoia**



**Emergenze dantesche. Dove e come incontrare il Sommo Poeta a Firenze a sette secoli dalla sua morte**, di Marco Ferri, 144 pp., Linea edizioni, Padova 2020, € 15

### Una scala verso il cielo Sui mupi e non solo



**Vienna.** Sarà visibile sino a fine maggio la scala luminosa che sulla torre sud del **Duomo di Santo Stefano** si protende verso il cielo.

Particolarmente d'effetto nell'oscurità, l'opera è stata commissionata all'artista viennese **Billi Thanner** dal parroco **Toni Faber**, promotore dal 2013 di installazioni d'arte contemporanea nell'edificio romanico-gotico. L'anno scorso aveva invitato **Erwin Wurm** a realizzare un velo quaresimale per coprire l'altare maggiore. La scala postpasquale di quest'anno è composta da due sezioni al neon dalla luce dorata: una interna al Duomo, che sale dalla cappella battesimale e pare aprirsi un varco nella volta, e l'altra che si inerpica lungo la cuspidella della torre campanaria, uno dei simboli della capitale con i suoi 137 metri di altezza. **Flavia Foradini**

**Madrid.** Per tutto maggio gli schermi pubblicitari del centro cittadino sono finestre aperte sulla creazione contemporanea grazie al **Festival Urbano d'Arte Digitale** (mmmad.art), che esplora l'intersezione tra cultura digitale e spazio pubblico. In mostra i lavori di **40 artisti di 15 nazionalità**, con un'età media di 33 anni e cinque milioni di follower social. L'incarico di cambiare il contenuto dei mupi digitali (le vetrinette pubblicitarie diffuse in città) è l'artista spagnolo **Solimán López**, creatore dell'**Harddiskmuseum**, museo immateriale di arte digitale, che immagazzina in un hard disk da 2TB le opere di alcuni dei protagonisti del settore. Alcune installazioni permettono l'interazione del pubblico, come le proiezioni di **Zach Lieberman** e di **Vitamin Studio** per lo schermo curvo del centro multimediale Taller de Ideas. Nel nuovo spazio DOM0360 è stata creata una cupola geodetica per le proiezioni a 360° di artisti, celebri o emergenti, come **Daniel Canogar**. **R.B.**